

14. *Certifica il tuo italiano: un'esperienza di riferimento per la formazione linguistica degli immigrati*

di Alessandra Barzaghi, Cecilia Lindenberg e Mariagrazia Santagati*

Introduzione

La sperimentazione *Certifica il tuo italiano. La lingua per conoscere e farsi conoscere* (d'ora in avanti Cti), promossa dal 2006 dalla Regione Lombardia con il sostegno del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, si è avviata da qualche anno verso una fase di consolidamento del modello regionale d'intervento (Demarchi, Locatelli, 2010)¹. Il sistema di istruzione degli adulti, in stretta sinergia con le diverse istituzioni del territorio (terzo settore, enti locali, scuole, ecc.), ha continuato nel tempo l'impegno nell'insegnamento dell'italiano quale seconda lingua con un'offerta formativa aggiuntiva per adulti immigrati, particolarmente svantaggiati e non raggiungibili attraverso i corsi normalmente erogati dai Centri territoriali permanenti (Ctp) per l'educazione degli adulti (Demarchi, Papa, 2008).

Proprio in virtù dell'esperienza maturata attraverso il progetto in materia di formazione linguistica, la Regione Lombardia è stata invitata dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali a prendere parte alle conferenze di esperti sull'integrazione, promosse dalla Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, mirate alla definizione di standard comuni di riferimento per la lingua appresa in età adulta in contesto di migrazione². *Certifica il tuo italiano*,

* Le autrici fanno parte dell'équipe di ricerca che ha realizzato il monitoraggio della terza edizione del progetto *Certifica il tuo italiano*, con il supporto dell'elaborazione statistica realizzata da Giorgia Papavero. I paragrafi 14.1, 14.2 e 14.3 sono da attribuire a Alessandra Barzaghi e Cecilia Lindenberg, il paragrafo 14.4 a Mariagrazia Santagati.

¹ Per una sintesi del progetto, cfr. Papa (2008). *Certifica il tuo italiano* è presentato anche nel sito www.integration.eu, promosso dalla Direzione generale Affari interni della Commissione europea con lo scopo di fornire una rassegna sempre aggiornata delle buone pratiche di integrazione attivate nei differenti paesi dell'Unione europea. Cfr. http://ec.europa.eu/ews/en/practice/details.cfm?ID_ITEMS=18511.

² L'esperienza maturata negli ultimi cinque anni con il progetto *Certifica il tuo italiano* è stata discussa nell'ambito dell'European Modules on Migrant Integration del 1st Expert Seminar,

nell'autunno del 2010, è stato presentato anche alla 15^a Conferenza internazionale di Metropolis – rete internazionale di scambio di ricerche, politiche e buone pratiche in materia di immigrazione e diversità – nell'ambito del workshop *Second language training programs: a basic requirement for integration* organizzato dall'Orim, finalizzato allo scambio di esperienze con altri paesi europei ed extraeuropei sulle pratiche di offerta formativa per l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza rivolte agli adulti immigrati³.

La terza edizione di *Certifica il tuo italiano. La lingua per l'inclusione sociale, il lavoro e la cittadinanza* (Cti3), realizzata nel 2010-2011, ha posto ancor di più l'attenzione sull'importanza della conoscenza della lingua italiana, non solo come strumento di comunicazione e di relazione, ma anche come presupposto essenziale per l'integrazione, la qualificazione professionale, la possibilità di partecipazione socio-politica degli stranieri (Cesareo, Blangiardo, 2009; Santagati, 2011b). Pur in assenza di una spendibilità formale nel mercato del lavoro⁴, l'impegno nell'apprendimento dell'italiano, il rientro in formazione, l'acquisizione di un attestato di certificazione possono essere considerati, infatti, indicatori delle intenzioni positive del migrante nell'inserimento nella società di accoglienza (Gilardoni, Santagati, 2010).

Nel capitolo che segue si propone un breve riepilogo rispetto al modello regionale di intervento, un'analisi delle trasformazioni nella composizione delle reti attive in Cti3, un riscontro sui dati raccolti con il monitoraggio dei corsi e dell'utenza coinvolta nella terza edizione del progetto e, infine, un approfondimento sul funzionamento delle reti attraverso la presentazione dei risultati di un'indagine quantitativa realizzata nel corso del 2011.

14.1 Il consolidamento di un modello regionale di intervento

Nella terza edizione del progetto si è consolidato ulteriormente il modello organizzativo di rete, con l'obiettivo di rispondere in maniera sempre più efficace alle esigenze degli adulti stranieri presenti sul territorio lombardo, fornendo un'offerta formativa plurale e differenziata⁵.

tenutosi a Riga il 28 e 29 ottobre del 2010; nell'Expert Conference on European Integration Modules, svoltosi a Brussels il 15 e 16 dicembre 2010.

³ In Italia, la Fondazione Ismu aderisce alla rete Metropolis. Per un approfondimento, cfr. http://international.metropolis.net/network_e.html.

⁴ Nella quarta edizione (2011-2012) attualmente in fase di realizzazione, il progetto assume anche una spendibilità formale, alla luce dell'Accordo di integrazione che entrerà in vigore nel marzo del 2012 (come annunciato nel Regolamento pubblicato l'11 novembre 2011), nel quale è previsto che lo straniero che entra per la prima volta in Italia debba impegnarsi, entro due anni, nell'acquisire una conoscenza di base della lingua italiana (livello A2) e una sufficiente conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia.

⁵ Sugli interventi di rete che si sviluppano attorno alle istituzioni scolastiche con l'obiettivo dell'integrazione degli alunni stranieri, cfr. Colombo M., 2004; Santagati, 2010.

In questo modello risulta fondamentale la presenza di un'eterogeneità di soggetti con funzioni complementari. Il ruolo di ente capofila di rete è sempre ricoperto da un Ctp, che ha l'importante compito di coordinamento delle attività di progetto e dei partner coinvolti. I capofila e gli altri Ctp appartenenti alle reti, che da anni sono impegnati nell'alfabetizzazione e nell'accoglienza di adulti stranieri, assumono un ruolo chiave nella rete, in quanto costantemente in contatto con istituzioni locali ed enti del privato sociale: inoltre, l'esperienza pluriennale del personale docente del sistema di istruzione degli adulti permette di supportare la formazione specifica dei volontari per la certificazione.

Se da un lato i Ctp continuano ad attrarre la parte numericamente più consistente dell'utenza straniera grazie a un'offerta istituzionalmente strutturata, dall'altro lato, il coinvolgimento del privato sociale si rivela indispensabile per arrivare ai segmenti di utenza che appartengono alle fasce più marginali. Nello specifico, l'obiettivo perseguito negli anni da *Certifica il tuo italiano* è quello di raggiungere un'utenza medio-bassa, tra cui i soggetti scarsamente scolarizzati, le donne (casalinghe, assistenti familiari, ecc.: cfr. Lazzarini, Santagati, Bollani, 2007), i disoccupati, i rifugiati, coloro che non sono ancora autonomi nell'individuazione dei servizi più adeguati alle proprie esigenze, ecc. Ciò è possibile proprio grazie alle caratteristiche insite del terzo settore, come la sua flessibilità di orari, la capillarità territoriale e, soprattutto, la modalità informale di contatto e coinvolgimento degli stranieri, particolarmente adeguata con determinate fasce di utenza.

Nella maggior parte delle reti, infine, fra i partner sono state coinvolte alcune istituzioni territoriali (Comuni, Comunità montane, ecc.), il cui ruolo è stato principalmente quello di diffondere l'iniziativa e di mettere a disposizione le proprie risorse, a livello di spazi, di canali di comunicazione, ecc. Queste istituzioni hanno inoltre sensibilizzato gli altri soggetti coinvolti a declinare le attività, non solo sul versante dell'alfabetizzazione ma anche su quello dell'orientamento ai servizi e alla vita in Italia, in un percorso di progressiva cittadinanza degli adulti stranieri.

14.2 Composizione delle reti nella terza edizione del progetto

Durante la seconda edizione di *Certifica il tuo italiano* sono state attivate complessivamente 17 reti, distribuite in 12 province: in Cti3, le reti sono diventate 18. In 3 province (Como, Cremona, Lodi) l'ente capofila è cambiato e in un caso (in provincia di Mantova), l'ente capofila è stato incluso in un Istituto comprensivo.

Per quanto riguarda il dettaglio della composizione delle reti a livello provinciale (Tab. 1), si può osservare che le tre reti di *Milano* sono tra le più consolidate del progetto. Gli enti a esse appartenenti sono pressoché sempre gli

stessi, a parte l'aggiunta di qualche soggetto, soprattutto del privato sociale, che come già detto ha permesso di raggiungere la fascia più fragile dell'utenza straniera. In tutta la provincia si può evidenziare un lavoro fortemente coordinato tra Ctp, istituzioni scolastiche e volontariato. Gli enti locali, invece, hanno avuto un ruolo di supporto organizzativo, ma non sono entrati attivamente nell'attuazione dei corsi.

Tab. 1 - Reti del Progetto *Certifca il tuo italiano* per provincia ed enti capofila in Cti2 e Cti3

<i>Provincia</i>	<i>Enti capofila di rete in Cti2</i>	<i>Enti capofila di rete in Cti3</i>
Bergamo	Ctp c/o SM Petteni di Bergamo Ctp c/o SM Cameroni di Treviglio Ctp c/o IC di Albano Sant'Alessandro	Ctp c/o SM Petteni di Bergamo Ctp c/o SM Cameroni di Treviglio Ctp c/o IC di Albano Sant'Alessandro
Brescia	Ctp c/o SM Einaudi di Sale Marasino	Ctp c/o SM Einaudi di Sale Marasino Ctp Brescia Nord Foscolo
Como	Ctp Como Centro	Ctp c/o DD di Erba
Cremona	Ctp c/o DD 3° circolo di Cremona	Ctp c/o IC Diotti di Casalmaggiore
Lecco	Ctp c/o SM Stoppani di Lecco	Ctp c/o SM Stoppani di Lecco
Lodi	Ctp c/o SM Cazzulani di Lodi	Ctp c/o SM Ognissanti di Codogno
Mantova	Ctp c/o SM Bertazzolo di Mantova	Ctp c/o IC "Mantova Tre" di Mantova
Milano	Ctp c/o SM di via Russo di Milano Ctp c/o SM di via Maffucci di Milano Ctp di Rozzano	Ctp c/o SM di via Russo di Milano Ctp c/o SM di via Maffucci di Milano Ctp di Rozzano
Monza-Brianza	Ctp di Desio	Ctp di Desio
Pavia	Ctp c/o SM Bramante di Vigevano	Ctp c/o SM Bramante di Vigevano
Sondrio	Ctp di Delebio	Ctp di Delebio
Varese	Ctp c/o ISIS di Varese Ctp di Gallarate	Ctp c/o ISIS di Varese Ctp di Gallarate

Le reti di *Bergamo* sono rimaste invariate: la rete di Albano Sant'Alessandro ha mantenuto gli stessi 10 enti firmatari mentre la rete di Treviglio è passata da 9 a 8 enti associati, sostituendone 1. Nel primo caso, i corsi sono stati equamente distribuiti tra istituzioni scolastiche, enti locali e terzo settore. Nel secondo caso, invece, l'ente capofila ha avuto una funzione di coordinamento delle attività, che sono state realizzate da Comuni e associazioni. Per quanto riguarda la rete cittadina, si evidenzia che questa si è ampliata, passando da 7 associati a 17, di cui 14 coinvolti nell'erogazione dei corsi. In questa rete non sono presenti enti locali e i corsi sono stati attivati principalmente dal privato sociale.

A differenza della seconda edizione, nella terza troviamo a *Brescia* una rete in più, con capofila il Ctp di Brescia Nord Foscolo, composta da 20 soggetti, tra cui 7 Ctp, principali realizzatori dei corsi, e molte istituzioni locali (Comuni) ed enti del privato sociale. Caratteristica importante di questa nuova rete di progetto è la presenza capillare sul territorio, sia in città sia in provincia. Possiamo invece notare una netta diminuzione degli enti appartenenti alla rete capofila Einaudi, i cui corsi sono stati realizzati da organizzazioni del terzo settore.

Le reti di *Como*, *Cremona* e *Lodi* hanno invece subito un netto cambiamento nella terza edizione del progetto, in quanto hanno cambiato l'ente capofila e si sono notevolmente ampliate. La rete di *Como* si è ampliata da 10 a 23 soggetti ed è composta principalmente da Ctp e Istituti comprensivi. Per quanto riguarda *Lodi*, la rete partiva da 4 enti e ne ha raggiunti 18 nella terza edizione. In questi due casi, gli istituti scolastici e i Ctp si sono rivelati gli enti maggiormente attivi nell'offerta di corsi. Nella provincia di *Cremona*, caratterizzata nella seconda edizione da 5 soggetti attuatori e passata nella terza a 13, le sedi dei corsi sono state principalmente scuole e associazioni.

La rete di *Lecco* è rimasta stabile, mantenendo gli stessi enti associati e includendo un altro Comune, portando questi soggetti a 4. È da sottolineare il ruolo attivo svolto dalle istituzioni territoriali.

Nel *mantovano*, il più grande cambiamento di Cti3 è stato il coinvolgimento di 4 Ctp/Eda, invece che uno. Questo ha consentito la diffusione di un'offerta formativa più strutturata sul territorio, anche nei comuni della provincia. Si nota invece l'assenza di coinvolgimento di enti locali.

È stata inoltre costituita la rete di *Monza-Brianza*, precedentemente inserita nelle reti milanesi, in seguito alla costituzione della nuova provincia. Quest'ultima rete conta in Cti3 21 soggetti. La rete ha la peculiarità di avere due enti capofila che seguono rispettivamente la zona di *Monza* e la zona di *Arcore*. Tutti gli enti aderenti hanno partecipato all'attuazione dei corsi di italiano L2.

Nel caso della provincia di *Pavia* possiamo osservare una situazione di continuità con le precedenti edizioni, a dimostrazione di un lavoro sempre più strutturato e di condivisione tra i vari enti attuatori, seppur con l'assenza di enti locali. L'unico cambiamento significativo è stato il maggiore coinvolgimento del terzo settore. La rete di *Sondrio* è passata da solamente 3 enti firmatari a 8, espandendosi più capillarmente sul territorio. Tra le due reti della provincia di *Varese* si è consolidata la rete cittadina, mantenendo un buon equilibrio tra enti del terzo settore e Ctp. Per quanto riguarda la rete del gallaratese si può evidenziare il suo ampliamento con il coinvolgimento di 3 Ctp e dei Comuni, questi ultimi non presenti in Cti2.

14.3 Corsi attivati e utenti coinvolti in Cti3

Dopo aver evidenziato alcune peculiarità provinciali delle reti di Cti3, si propone un quadro di sintesi sulla base dei dati raccolti attraverso il monitoraggio condotto mediante la compilazione di un database online, da parte degli enti capofila di rete, attivato sin dalla prima edizione del progetto.

Nella tabella 2, è evidenziato il numero dettagliato di corsi attivati da ogni rete, differenziati per enti capofila ed enti partner delle reti interistituzionali descritte in precedenza.

Tab. 2 - Numero di corsi per rete, capofila e partner in Cti3

<i>Provincia</i>	<i>Enti capofila</i>	<i>N. corsi rete</i>	<i>N. corsi capofila</i>	<i>N. corsi partner</i>
Bergamo	Ctp c/o SM Petteni di Bergamo	13	3	10
Bergamo	Ctp c/o SM Cameroni di Treviglio	6	0	6
Bergamo	Ctp c/o IC di Albano Sant'Alessandro	13	1	12
Brescia	Ctp c/o SM Einaudi di Sale Marasino	3	0	3
Brescia	Ctp Brescia Nord Foscolo	21	4	17
Como	Ctp c/o DD di Erba	15	1	14
Cremona	Ctp c/o IC Diotti di Casalmaggiore	8	2	6
Lecco	Ctp c/o SM Stoppani di Lecco	6	0	6
Lodi	Ctp c/o SM Ognissanti di Codogno	6	2	4
Mantova	Ctp c/o IC "Mantova Tre" di Mantova	16	5	11
Milano	Ctp c/o SM di via Russo di Milano	22	6	18
Milano	Ctp c/o SM di via Maffucci di Milano	18	2	16
Milano	Ctp di Rozzano	28	18	10
Monza-Brianza	Ctp di Desio	21	1	20
Pavia	Ctp c/o SM Bramante di Vigevano	13	2	11
Sondrio	Ctp di Delebio	9	1	8
Varese	Ctp c/o Isis di Varese	16	0	16
Varese	Ctp di Gallarate	11	2	9
<i>Totale</i>		<i>245</i>	<i>50</i>	<i>195</i>

Nell'ambito di Cti3, sono stati attivati complessivamente *245 corsi di italiano L2* (al novembre 2011), di cui 50 realizzati dai capofila (20%) e 195 (80%) dagli altri enti partner⁶. Questo dato dimostra il reale coinvolgimento nella rete dei diversi enti aderenti (organizzazioni di terzo settore, enti locali, scuole, ecc.), ponendo l'accento sulla specificità del progetto Cti3 rispetto alla normale erogazione di corsi da parte dei Ctp. Le reti che hanno attivato il maggior numero di corsi in Cti3 sono quelle che fanno riferimento al Ctp di Rozzano (Milano) con 28 corsi (l'11,4% dell'offerta formativa complessiva), seguito dalla rete del Ctp della SM di via Russo di Milano con 22 corsi (8,9%), da quella del Ctp di Desio (Monza-Brianza) e del Ctp Foscolo di Brescia, rispettivamente con 21 corsi (8,5%). Tra i capofila, il Ctp di Rozzano è quello che ha realizzato il maggior numero di corsi (18), mentre il numero superiore di corsi gestiti da enti partner è quello della rete del Ctp di Desio (20).

Circa il 28% dell'offerta formativa di corsi è stata attivata in provincia di Milano, il 12% in provincia di Bergamo e Varese, il 10% circa in provincia di Brescia. In totale sono stati coinvolti oltre 150 insegnanti e alfabetizzatori dei diversi enti partner del progetto. Dall'analisi della distribuzione dei corsi attivati da capofila e altre organizzazioni in ciascuna rete (Tab. 3), si può notare che vi sono reti in cui la totalità dei corsi è attivata dagli enti partner (Ctp c/o SM Cameroni di Treviglio-BG, Ctp c/o SM Einaudi di Sale Marasino-BS, Ctp

⁶ I dati presentati nel presente paragrafo, relativi a Cti3, fanno riferimento a un monitoraggio ancora in corso, non essendo concluso il progetto al momento della stesura del capitolo. Si presentano pertanto alcune elaborazioni parziali, sulla base dei dati inseriti dagli enti capofila entro la data del 28 novembre 2011.

c/o SM Stoppani di Lecco, Ctp c/o Isis di Varese). Dal versante opposto, solo in un caso (rete del Ctp di Rozzano), la maggioranza dei corsi (il 64,2% dell'offerta formativa della rete) è erogata direttamente dal capofila.

Tab. 3 - Percentuale di corsi attivati per rete da capofila e partner in Cti3

<i>Provincia</i>	<i>Enti capofila</i>	<i>V.% corsi capofila</i>	<i>V.% corsi partner</i>	<i>V.% totale corsi rete</i>
Bergamo	Ctp c/o SM Cameroni di Treviglio	0	100	100,0
Brescia	Ctp c/o SM Einaudi di Sale Marasino	0	100	100,0
Lecco	Ctp c/o SM Stoppani di Lecco	0	100	100,0
Varese	Ctp c/o Isis di Varese	0	100	100,0
Monza-Brianza	Ctp di Desio	4,7	95,3	100,0
Como	Ctp c/o DD di Erba	6,6	93,4	100,0
Bergamo	Ctp c/o IC di Albano Sant'Alessandro	7,6	92,4	100,0
Milano	Ctp c/o SM di via Maffucci di Milano	11,1	88,9	100,0
Sondrio	Ctp di Delebio	11,1	88,9	100,0
Pavia	Ctp c/o SM Bramante di Vigevano	15,3	84,7	100,0
Varese	Ctp di Gallarate	18,1	81,9	100,0
Brescia	Ctp Brescia Nord "Foscolo"	19	81	100,0
Bergamo	Ctp c/o SM Petteni di Bergamo	23	77	100,0
Cremona	Ctp c/o IC Diotti di Casalmaggiore	25	75	100,0
Milano	Ctp c/o SM di via Russo di Milano	27,2	72,8	100,0
Mantova	Ctp c/o IC "Mantova Tre" di Mantova	31,2	68,8	100,0
Lodi	Ctp c/o SM Ognissanti di Codogno	33,3	66,7	100,0
Milano	Ctp di Rozzano	64,2	35,8	100,0
<i>Totale</i>		<i>20,0</i>	<i>80,0</i>	<i>100,0</i>

Dai dati raccolti attraverso il monitoraggio quantitativo, è possibile conoscere nel dettaglio i diversi tipi di enti aderenti alle reti territoriali che hanno erogato corsi di italiano in Cti3 (Tab. 4).

Tab. 4 - Numero di corsi attivati in Cti3 dai diversi tipi di enti

<i>Enti capofila</i>	<i>Ctp</i>	<i>Istituzioni scol.</i>	<i>Enti locali</i>	<i>Privato sociale</i>
Ctp c/o SM Petteni di Bergamo	4	0	0	9
Ctp c/o SM Cameroni di Treviglio	0	0	3	3
Ctp c/o IC di Albano Sant'Alessandro	1	6	3	3
Ctp c/o SM Einaudi di Sale Marasino	0	0	0	3
Ctp Brescia Nord Foscolo	16	0	2	3
Ctp c/o DD di Erba	5	8	0	2
Ctp c/o IC Diotti di Casalmaggiore	0	5	0	3
Ctp c/o SM Stoppani di Lecco	0	0	4	2
Ctp c/o SM Ognissanti di Codogno	5	1	0	0
Ctp c/o IC "Mantova Tre" di Mantova	7	5	0	4
Ctp c/o SM di via Russo di Milano	13	0	0	9
Ctp c/o SM di via Maffucci di Milano	2	1	4	11
Ctp di Rozzano	19	0	0	9
Ctp di Desio	7	1	5	8
Ctp c/o SM Bramante di Vigevano	4	5	0	4
Ctp di Delebio	4	0	5	0
Ctp c/o Isis di Varese	0	2	5	9
Ctp di Gallarate	3	2	3	3
<i>Totale</i>	<i>90</i>	<i>36</i>	<i>34</i>	<i>85</i>

Come si evince, i due tipi di enti maggiormente coinvolti nella realizzazione dei corsi sono i Ctp (36,5%) e il privato sociale (35%). Seguono a distanza le istituzioni scolastiche (14,5%) e gli enti locali (14%). Ciò riconferma l'importanza della complementarietà del lavoro sinergico tra Ctp e terzo settore, tratto distintivo del progetto *Certifica il tuo italiano*. Questo coinvolgimento ha dato la possibilità di garantire un'offerta formativa varia e flessibile, in termini di orari dei corsi (Tab. 5) e di livelli di competenza linguistica (Tab. 6).

Tab. 5 - Orario dei corsi attivati nell'edizione di Cti3

<i>Orario</i>	<i>N. Corsi</i>
Mattina	62
Pomeriggio	121
Sera	62
<i>Totale</i>	<i>245</i>

Tab. 6 - Numero di corsi per livello di competenza linguistica in Cti3

<i>Livello</i>	<i>N. Corsi</i>
A1	59
A2	147
B1	31
B2	8
<i>Totale</i>	<i>245</i>

Circa il 50% dei corsi è stato svolto in orario pomeridiano, in funzione del fatto che si tratta della fascia oraria più frequentata dai lavoratori e in cui le sedi dei Ctp sono accessibili: tuttavia, un quarto dei corsi è stato realizzato alla mattina e un quarto in una fascia oraria serale, attraverso un'offerta specifica gestita direttamente dalle organizzazioni di terzo settore.

Per ciò che concerne i livelli di competenza linguistica, oltre l'84% dei corsi si attesta sui due livelli più bassi di apprendimento della lingua italiana (A1 e A2), dato che evidenzia un'utenza particolarmente svantaggiata e poco scolarizzata raggiunta dal progetto.

Tab. 7 - Numero di utenti coinvolti nei corsi di Cti3 per provincia

<i>Provincia</i>	<i>N. utenti dei corsi</i>
Bergamo	510
Brescia	437
Como	294
Cremona	149
Lecco	93
Lodi	92
Mantova	434
Milano	1.144
Monza-Brianza	328
Pavia	198
Sondrio	148
Varese	528
<i>Totale</i>	<i>4.355</i>

Per quanto riguarda il numero di corsisti al novembre 2011 (Tab. 7) nei 245 corsi sono stati coinvolti 4.355 iscritti, distribuiti su tutto il territorio regionale⁷. Il numero di studenti per provincia si può ricondurre alla forte presenza di stranieri in alcune province lombarde: ritroviamo, infatti, la percentuale più alta di utenza proprio a Milano (1.114 pari al 26%), Bergamo e Varese (rispettivamente 510 e 528, corrispondenti a circa il 12% del totale dei frequentati i corsi di Cti3), Brescia e Mantova (con 437 e 434 studenti, ovvero il 10% del totale).

I dati raccolti dal database online rendono evidente che i corsisti appartengono a circa 120 nazionalità, distribuite tra le varie aree continentali: circa il 25% proviene dal Nord Africa, il 20% dall'Europa dell'Est, il 25% dall'Asia, il 15,5 % dall'America Latina e il 15,5% dall'Africa subashariana. Tra le nazionalità prevalenti troviamo il Marocco, il Pakistan, l'Ucraina, l'Egitto, il Senegal e la Romania.

I dati permettono di descrivere ulteriori caratteristiche dei corsisti, che evidenziano la notevole differenziazione dell'utenza raggiunta. In primo luogo, si può osservare che la maggior parte degli allievi ha frequentato corsi relativi alle due fasce più basse di competenza linguistica (Tab. 8). In particolare, un quarto degli utenti ha frequentato corsi relativi all'acquisizione di un livello A1 di competenza in italiano e ben il 59% ha seguito moduli di italiano di livello A2. Solo il 16% dell'utenza complessiva coinvolta in Cti3, ha migliorato la sua conoscenza linguistica a livelli superiori (B1 e B2).

Tab. 8 - Percentuale dei corsisti frequentati i corsi di Cti3 per livelli di competenza linguistica

<i>Iscritti nei corsi per livello di competenza linguistica</i>	<i>V.% corsisti</i>
A1	25,0
A2	59,0
B1	11,0
B2	5,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

In secondo luogo, è stato possibile registrare ancora una volta, come nelle precedenti edizioni del progetto, un'elevatissima presenza femminile (59,5%) a fronte di una minore utenza maschile (40,5%). La maggior parte dei frequentanti (34,5%), inoltre, si colloca nella fascia di età dai 20 ai 30 anni, seguiti dalla fascia 30-40 anni, in cui si concentra il 32% degli iscritti, dagli adulti oltre i 40 anni (21,5%) e dai giovani con meno di 20 anni (12%).

Rispetto al titolo di studio se, da un lato, circa il 58% dei corsisti possiede un diploma di scuola superiore o una laurea, dall'altro, il 28% si colloca su un livello medio-basso di istruzione. Questo dato indica come l'offerta formativa

⁷ In alcuni casi il dato non coincide con il totale dei corsisti, in quanto non sempre è stato possibile reperire tutte le informazioni.

di *Certifica il tuo italiano* possa essere di un certo interesse non solo per i migranti che hanno un limitato capitale culturale, ma anche per coloro che sono già in possesso di titoli di studio medio-alti, che riconoscono nella certificazione delle competenze linguistiche un passaggio fondamentale per migliorare la propria posizione condizionale lavorativa in Italia.

A livello di posizione socio-professionale (Tab. 9), il 40% degli iscritti è rappresentato da lavoratori a tempo determinato o indeterminato e un quarto da casalinghe: seguono le persone in cerca di occupazione o disoccupate (rispettivamente il 15% e il 2,5% del totale) e gli studenti pari al 12% del totale dei frequentanti (Tab. 9).

Tab. 9 - Condizione socio-professionale dei frequentanti i corsi di Cti3

	V.a.	V. %
Casalinga	1.029	25,0
Lavoratore dipendente a tempo determinato	930	22,0
Lavoratore dipendente a tempo indeterminato	766	18,0
In cerca di occupazione	635	15,0
Studente	490	12,0
Lavoratore parasubordinato	143	3,5
Disoccupato	119	2,5
Lavoratore autonomo	80	2,0
Totale	4.192	100,0

Si consideri anche che gli stranieri iscritti ai corsi per il 49% dei casi sono presenti in Italia per motivi di lavoro e per il 39% per motivi familiari, dati che confermano le caratteristiche della composizione dell'utenza dei corsi: in primo luogo, lavoratori/lavoratrici che intendono migliorare le loro competenze in lingua italiana, al fine di un migliore inserimento nel mercato del lavoro; in secondo luogo, le donne, in genere casalinghe, che hanno pochi e sporadici contatti con italofoeni e che trovano in quest'offerta formativa un'occasione per avvicinarsi alla lingua italiana.

Infine, per quanto riguarda gli esami di certificazione Cils, sul totale di 4.355 corsisti, se ne sono iscritti 2.923 così suddivisi: 283 nella sessione di dicembre 2010 e 2.640 nella sessione dell'estate 2011.

14.4 Un'indagine quantitativa sul funzionamento delle reti di *Certifica il tuo italiano*

Nell'ambito di Cti3, il funzionamento delle reti che hanno attivato, nelle province lombarde, corsi di italiano per stranieri finalizzati al raggiungimento di una certificazione linguistica, è stato oggetto specifico del monitoraggio svolto dalla Fondazione Ismu. Quest'ultima ha condotto un'indagine finalizzata a ricostruire i processi di collaborazione attivati nelle reti interistituzionali, sia dal punto di vista dei Ctp capofila sia dalla prospettiva delle differenti

organizzazioni aderenti alle reti di progetto, per evidenziare elementi positivi e critici nelle modalità di collaborazione.

L'obiettivo principale dell'indagine è consistito nel verificare se il progetto, nel corso degli anni, ha provocato il passaggio da un lavoro in rete "obbligato" tra gli enti coinvolti – poiché richiesto dall'impianto complessivo dell'intervento – a un approccio di rete come scelta intenzionale delle organizzazioni, funzionale al miglioramento dell'offerta formativa linguistica per adulti stranieri.

Il monitoraggio sulle reti ha considerato sia le dimensioni territoriali (ovvero tutte le province coinvolte) sia quelle temporali, proponendosi di raccogliere opinioni relative a un bilancio del lavoro di rete nel passato, all'attuazione del progetto nel presente, fino alla raccolta di indicazioni per il futuro, soprattutto alla luce delle novità relative alla certificazione linguistica degli stranieri connessa al rilascio dei permessi di soggiorno a partire dal marzo 2012.

Il monitoraggio si è concretizzato in una ricerca di tipo quantitativo, nell'ambito della quale sono stati elaborati due questionari speculari, uno per i capofila e uno per gli enti aderenti alle reti (opportunitamente testati nella fase preliminare). I questionari sono stati articolati in diverse sezioni relative a:

- “attivazione della rete e collaborazioni tra gli enti”, per ricostruire le modalità di lavoro a partire dalla fase di attivazione;
- “composizione della rete”, per un'analisi della specificità dei soggetti attuatori appartenenti alle reti (nonché delle loro opinioni) e una mappatura delle risorse condivise tramite il progetto (anche relativamente ai “docenti”);
- “funzionamento” e “comunicazioni nella rete”, per la verifica delle attività progettuali e l'individuazione di buone pratiche e nodi critici;
- “sviluppi futuri della rete di progetto”, sondando l'opportunità di nuove aperture e collaborazioni in linea con l'ottemperanza delle norme previste dall'Accordo di integrazione.

La ricerca sul campo si è svolta tra dicembre 2010 e maggio 2011: grazie alla collaborazione degli enti capofila e mediante una verifica telefonica puntuale svolta dall'équipe di ricerca rispetto ai diversi enti presenti negli accordi di rete, i referenti di tutte le organizzazioni attuatrici hanno ricevuto via mail copia del questionario e successivamente l'hanno compilata e restituita alla Fondazione Ismu via mail, via fax o via posta.

Complessivamente, sono stati compilati e raccolti 18 questionari da parte dei capofila e 132 da parte degli enti aderenti alle 18 reti (Tab. 10).

Tab. 10 - Numero di questionari raccolti nell'indagine quantitativa sulle reti di Cti3, compilati da capofila ed enti partner

<i>Reti</i>	<i>N. questionari raccolti - capofila</i>	<i>N. questionari raccolti - enti partner</i>
Bergamo - IC Petteni	1	13
Bergamo - IC Albano Sant'Alessandro	1	7
Bergamo - Ctp-Eda Treviglio	1	6
Brescia - IC Einaudi	1	1
Brescia - Ctp Brescia Nord Foscolo	1	8
Como - DD Erba	1	12
Cremona - IC Diotti Casalmaggiore	1	6
Lecco - Ctp-Eda Stoppani	1	4
Lodi - Sms Ognissanti	1	13
Mantova - Ctp-Eda IC Mantova 3	1	6
Milano - Ctp IC Russo Pimentel	1	4
Milano - Ctp Maffucci Pavoni	1	7
Milano - Rozzano	1	5
Monza-Brianza - Ctp Desio	1	17
Pavia - Sms Bramante	1	5
Sondrio - IC Delebio	1	4
Varese - Ctp Varese	1	6
Varese - Ctp Gallarate	1	8
<i>Totale</i>	<i>18</i>	<i>132</i>

14.4.1 L'attivazione della rete, fase cruciale per l'avvio della collaborazione

La prima sezione del questionario è dedicata all'analisi dei processi correlati all'attivazione e alla nascita delle reti operanti in Cti3. Si evidenzia che la maggioranza dei capofila ha partecipato al progetto dal primo anno di avvio (2006), mentre gli enti partner sono entrati nelle reti anche nelle fasi successive (Tab. 11). Una percentuale significativa di questi ultimi (circa il 45%) ha avviato la sua esperienza con Cti3, aspetto che indica l'ampliamento progressivo delle reti nel tempo e la volontà di coinvolgere sempre nuovi soggetti al fine di migliorare l'offerta formativa complessiva.

Tab. 11 - Anno di avvio della partecipazione al progetto *Certifica il tuo italiano* per capofila ed enti partner. Valori percentuali

<i>Anno</i>	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
2006	55,6	16,9
2007	11,1	19,2
2008	22,2	18,5
2009	5,6	10,0
2010	5,6	45,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Le reti si inseriscono, in genere, nell'ambito di altre consolidate collaborazioni tra Ctp e altri enti, anche formalizzate: questa conoscenza pregressa ha fatto sì che il capofila, nella maggior parte dei casi, abbia contattato gli enti a

lui noti proponendo l'adesione e la partecipazione a Cti. Pertanto, si sottolinea il ruolo cruciale dei Ctp nella composizione e nella configurazione iniziale della rete, in grado di sistematizzare relazioni informali e formali fra enti, valorizzando le buone pratiche di collaborazione interistituzionale già in atto. Non mancano, tuttavia, esempi di enti terzi che si sono attivati in prima persona, chiedendo di aderire al progetto. Tra l'altro, circa la metà degli enti, nel 2010/11 ha collaborato con soggetti delle proprie reti di Cti su altri progetti, sempre su interventi relativi alla formazione linguistica degli adulti stranieri.

Nelle varie edizioni del progetto, inoltre, spesso il capofila ha organizzato un incontro con i partner per la firma dell'accordo di rete (Tab. 12): in Cti3, l'83,3% dei capofila ha infatti organizzato questo incontro preliminare con gli enti aderenti per assolvere al primo adempimento formale richiesto dal progetto.

Tab. 12 - Capofila che hanno convocato un incontro con i partner per la firma dell'accordo di rete in Cti1 e Cti3. Valori percentuali

	<i>V.% capofila che hanno convocato un incontro in Cti1</i>	<i>V.% capofila che hanno convocato un incontro in Cti3</i>
Si	88,9	83,3
No	11,1	16,7
Non dichiara	0	0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

L'avvio della rete risulta essere dunque un momento strategico, perché pone le premesse e influenza il tipo di collaborazione che ne consegue: la cura specifica di questa fase progettuale (nel contatto, incontro, scambio iniziale tra i diversi enti appartenenti alle reti) consente di porre le basi per la trasformazione di una rete sulla carta, definita attraverso un accordo formale, in una rete di istituzioni e di persone, costituita da interlocutori che fondano la loro collaborazione sulla conoscenza reciproca.

Nell'ambito di Cti3, i tre quarti dei referenti dei capofila in effetti dichiarano di conoscere i referenti di tutti gli enti partecipanti alla propria rete, mentre un quarto sostiene di conoscerne molti ma non tutti (Tab. 13).

Tab. 13 - Conoscenza degli enti aderenti alla rete di Cti3 da parte dei referenti dei capofila e degli enti partner. Valori percentuali

	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
Si, tutti	72,2	28,8
Si, ma non tutti	27,8	65,2
No	0	5,3
Non dichiara	0	0,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Questo dato, seppur limitato, rileva un nodo critico: non avere un riferimento all'interno di un ente partner può impedire a un capofila di valorizzare adeguatamente il contributo di questo al progetto. Se si considera poi il grado

di conoscenza dei referenti degli enti partner nei confronti degli altri soggetti appartenenti alla rete, questo appare ancora più limitato: il 65,2% di questi sostiene di non conoscere tutti i soggetti appartenenti alla propria rete e il 5,3% dichiara di non conoscerne nessuno.

14.4.2 *La valorizzazione del contributo specifico delle diverse organizzazioni*

Nel complesso, sia i referenti dei capofila sia quelli degli enti partner valutano positivamente la composizione delle reti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del progetto (ovvero la formazione e la certificazione delle competenze linguistiche in italiano di stranieri svantaggiati: Tab. 14).

Considerano inoltre adeguata la presenza di organizzazioni di terzo settore (es. associazioni, parrocchie, cooperative sociali, ecc.): solo il 14,4% degli enti partner afferma che il privato sociale è poco rappresentato nelle reti di Cti3.

Tab. 14 - Valutazione dell’adeguatezza della rete di Cti3 da parte dei referenti di capofila e enti partner. Valori percentuali

	<i>Composizione rete adeguata agli scopi del progetto</i>		<i>Presenza adeguata nella rete di organizzazioni di terzo settore</i>	
	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
Moltissimo	0	6,1	11,1	0,8
Molto	50,0	37,1	27,8	27,3
Abbastanza	50,0	47,7	55,6	49,2
Poco	0	1,5	0	14,4
Per nulla	0	0,8	0	0
Non dichiara	0	6,8	5,6	8,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Per quanto riguarda le risorse messe a disposizione della rete dalla maggioranza dei capofila (Tab. 15), queste sono principalmente: materiali didattici (83,3%), consulenza sulle certificazioni (77,8%), docenti di italiano con una formazione specialistica (72,2%), canali informativi (72,2%), consulenza sulla didattica dell’italiano L2 (61,1%). In sintesi, si tratta soprattutto di risorse umane competenti nell’insegnamento dell’italiano ai fini della certificazione. Dal canto loro, gli enti partner contribuiscono prevalentemente con: sedi e spazi (68,2%), canali informativi (63,6%), contatti con specifici target di stranieri (56,8%).

Rispetto alle funzioni svolte nell’ambito della rete per Cti3 (Tab. 16), i capofila offrono, soprattutto, supporto all’organizzazione dei corsi (83,3%), espletamento delle pratiche amministrative (50%), monitoraggio delle attività (44,4%): appaiono, quindi, sbilanciati sugli aspetti organizzativi/amministrativi del progetto.

Tab. 15 - Risorse messe a disposizione della rete da Ctp capofila e enti partner di Cti3. Valori percentuali

	Capofila			Enti partner			
	Si	No	Totale	Si	No	Non dichiara	Totale
Canali informativi	72,2	27,8	100,0	63,6	34,1	2,3	100,0
Consulenza sulla didattica dell'italiano L2	61,1	38,9	100,0	23,5	74,2	2,3	100,0
Consulenza sulle certificazioni	77,8	22,2	100,0	18,9	78,8	2,3	100,0
Contatto con uno specifico target di stranieri (donne/rom/rifugiati...)	27,8	72,2	100,0	56,8	40,9	2,3	100,0
Docenti di italiano con una formazione specialistica	72,2	27,8	100,0	47,0	50,8	2,3	100,0
Materiali didattici	83,3	16,7	100,0	40,9	56,8	2,3	100,0
Risorse finanziarie aggiuntive	22,2	77,8	100,0	15,2	82,6	2,3	100,0
Sedi e spazi	33,3	66,7	100,0	68,2	29,5	2,3	100,0
Servizi complementari per l'utenza (trasporto, baby sitting)	0	100,0	100,0	9,8	87,9	2,3	100,0
Volontari	16,7	83,3	100,0	24,2	73,5	2,3	100,0
Altro	11,1	88,9	100,0	94,7	3,0	2,3	100,0

Tab. 16 - Funzioni svolte nella rete da Ctp capofila e enti partner di Cti3. Valori percentuali

	Capofila			Enti partner			
	Si	No	Totale	Si	No	Non dichiara	Totale
Accoglienza/ascolto	27,8	72,2	100,0	36,4	60,6	3,0	100,0
Accompagnamento	11,1	88,9	100,0	14,4	82,6	3,0	100,0
Aggregazione/ primo contatto con utenza straniera svantaggiata	11,1	88,9	100,0	21,1	75,8	3,0	100,0
Educazione civica/alla cittadinanza	0	100,0	100,0	7,6	89,4	3,0	100,0
Espletamento pratiche amministrative	50,0	50,0	100,0	9,1	87,9	3,0	100,0
Formazione dei docenti	22,2	77,8	100,0	4,5	92,4	3,0	100,0
Formazione linguistica dell'utenza immigrata	11,1	88,9	100,0	59,1	37,9	3,0	100,0
Formazione professionale dell'utenza immigrata	0	100,0	100,0	1,5	95,5	3,0	100,0
Monitoraggio delle attività (e compilazione database)	44,4	55,6	100,0	6,8	90,2	3,0	100,0
Orientamento	5,6	94,4	100,0	9,1	87,9	3,0	100,0
Supporto organizzazione corsi	83,3	16,7	100,0	41,7	55,3	3,0	100,0
Altro	0	100,0	100,0	6,1	90,9	3,0	100,0

Gli enti partner dichiarano di svolgere, in prevalenza, la formazione linguistica dell'utenza immigrata (59,1%) e il supporto all'organizzazione dei corsi (41,7%): assumono inoltre una funzione di accoglienza e ascolto (36,4%), in quanto piuttosto attenti alla costruzione di una relazione interpersonale con l'utenza straniera svantaggiata.

L'analisi delle risorse messe in campo e delle funzioni specifiche svolte dai diversi soggetti attuatori nelle attività progettuali evidenzia un ulteriore aspetto strategico di un buon lavoro di rete: la specificazione di ruoli, compiti, funzioni che le singole organizzazioni possono assumersi è essenziale, affinché ogni ente possa apportare un valore aggiunto al progetto, fornendo le risorse necessarie per rispondere ai bisogni formativi e linguistici degli utenti in modo integrato.

14.4.3 Il coordinamento di enti diffusi nei territori provinciali

Oggetto principale delle attività progettuali di Cti è l'attivazione e la gestione di corsi di italiano: sul dettaglio del numero dei corsi attivati e dell'utenza coinvolta, si è già detto nel paragrafo precedente. Dal questionario, emergono invece alcuni aspetti critici relativi al funzionamento ordinario delle reti provinciali:

- quasi la metà dei referenti degli enti partner conosce solo in parte il piano corsi proposto dalla propria rete (48,5%) e il 13,6% non lo conosce per niente;
- circa un terzo dei capofila e degli enti reputa che il piano corsi attivato abbia, solo in parte, risposto ai bisogni dell'utenza.

Il lavoro di rete si concretizza, tuttavia, in specifiche modalità di coordinamento attivate dai capofila. I tre quarti dei Ctp, nello specifico, hanno convocato riunioni nelle varie edizioni di Cti (Tab. 17): nell'ultima annualità del progetto, questa abitudine è leggermente diminuita (passando da 72,2% a 61,1%).

Tab. 17 - Capofila che hanno convocato riunioni di coordinamento in Cti1 e Cti3. Valori percentuali

	<i>V.% capofila che hanno convocato riunioni in Cti1</i>	<i>V.% capofila che hanno convocato riunioni in Cti3</i>
Si	72,2	61,1
No	27,8	38,9
Non dichiara	0	0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

In media, nell'ambito di Cti3, sono state convocate circa 3 riunioni, cui hanno partecipato la maggioranza degli enti partner e in cui si sono prese decisioni condivise, ovvero totalmente o molto condivise per il 90,9% dei capofila e il 69,1% dei partner. Piuttosto circoscritto è stato il verificarsi di conflitti all'interno delle reti (dichiarati solo da un quarto dei capofila e dal 6,8% degli altri enti), che sono stati gestiti affrontando, attraverso la discussione, le questioni problematiche.

Le riunioni sono state finalizzate, soprattutto, alla programmazione del piano dei corsi e alla distribuzione dei fondi a disposizione, aspetto sottolineato maggiormente dai capofila (61,1%: Tab. 18). Scarsa è stata, in genere, l'attenzione rivolta durante le riunioni all'analisi dei fabbisogni formativi: si tratta dunque di un aspetto cui rivolgere una maggiore attenzione in futuro, affinché il progetto possa costituire una sempre più efficace risposta ai bisogni formativi posti dall'utenza.

Tab. 18 - Argomenti affrontati nelle riunioni di Cti3, secondo referenti di capofila e partner

	Capofila			Enti partner			
	Si	No	Tot.	Si	No	Non dichiara	Tot.
Analisi dei fabbisogni formativi (a livello linguistico) degli stranieri	36,4	63,6	100,0	38,6	58,3	3,0	100,0
Programmazione del piano corsi (sedi, esami, individuazione docenti, orari)	61,1	38,9	100,0	58,3	38,6	3,0	100,0
Distribuzione dei fondi a disposizione	61,1	38,9	100,0	32,6	64,4	3,0	100,0
Diffusione/pubblicizzazione	54,5	45,5	100,0	28,8	68,2	3,0	100,0
Verifica e valutazione delle attività	54,5	45,5	100,0	25,8	71,2	3,0	100,0
Altro	9,1	90,9	100,0	1,5	95,5	3,0	100,0

Emerge anche una notevole convergenza nelle opinioni di referenti di capofila ed enti partner nella valutazione degli aspetti affrontati nel lavoro di rete, nell'ambito di Cti3 (Tab. 19).

Tab. 19 - Grado di soddisfazione rispetto agli aspetti affrontati nel lavoro di rete di Cti3, secondo i referenti di capofila e partner

	Analisi bisogni formativi		Programmazione piano corsi		Distribuzione fondi	
	Capofila	Enti partner	Capofila	Enti partner	Capofila	Enti partner
Moltissimo	5,6	3,0	11,1	2,3	11,1	3,0
Molto	22,2	38,6	61,1	46,2	72,2	40,2
Abbastanza	61,1	41,7	27,8	38,6	11,1	31,1
Poco	11,1	6,8	0	2,3	5,6	12,9
Per nulla	0	2,3	0	1,5	0	2,3
Non dichiara	0	7,6	0	9,1	0	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le reti si dichiarano abbastanza soddisfatte dell'analisi dei fabbisogni formativi dell'utenza straniera del territorio (anche se non vi hanno dedicato molto tempo nelle riunioni di coordinamento), nonché molto soddisfatti della programmazione del piano dei corsi e della distribuzione dei fondi tra i soggetti. Nel complesso, le reti sono anche molto soddisfatte (secondo l'opinione del 55% circa dei capofila e degli enti) del ruolo svolto dai diversi soggetti coinvolti in Cti3.

Per ciò che concerne gli aspetti qualificanti di ciascuna rete (Tab. 20), c'è accordo nell'identificare nella distribuzione e nella diffusione degli enti sul territorio il tratto distintivo del progetto (secondo il 61,1% dei capofila e il 37,9% dei partner): esiste dunque una consapevolezza sull'importanza di questo aspetto. I rispondenti al questionario, appartenenti ai capofila e ai partner, sottolineano poi la rilevanza dello scambio di informazioni e della complementarità tra gli enti come elementi di particolare valore del progetto.

Tab. 20 - Aspetto maggiormente qualificante del lavoro di rete di Cti3, secondo i referenti di capofila e partner

	Capofila			Enti partner			
	Si	No	Totale	Si	No	Non dichiara	Totale
Complementarità fra i ruoli dei diversi enti	22,2	77,8	100,0	34,1	62,9	3,0	100,0
Condivisione dell'utenza	22,2	77,8	100,0	14,4	82,6	3,0	100,0
Distribuzione e diffusione degli enti sul territorio	61,1	38,9	100,0	37,9	59,1	3,0	100,0
Distribuzione delle risorse finanziarie	27,8	72,2	100,0	19,7	77,3	3,0	100,0
Formazione comune del personale docente	16,7	83,3	100,0	22,7	74,2	3,0	100,0
Programmazione comune e partecipata	16,7	83,3	100,0	22,0	75,0	3,0	100,0
Scambio di informazioni	33,3	66,7	100,0	28,8	68,2	3,0	100,0
Valutazione comune delle attività del progetto	16,7	83,3	100,0	9,1	87,9	3,0	100,0
Altro	0	100,0	100,0	1,5	95,5	3,0	100,0

Attraverso la partecipazione a Cti, i capofila sostengono inoltre di aver migliorato la qualità delle proprie attività e di aver innovato la didattica per l'insegnamento dell'italiano L2. Gli enti partner concordano con tali affermazioni: vi è comunque un quarto di organizzazioni che dichiara di aver continuato la propria attività senza sostanziali cambiamenti o miglioramenti.

Infine, il valore aggiunto del lavoro in rete (Tab. 21) è individuato dai capofila nella possibilità di certificare gli apprendimenti linguistici dei corsisti (50%), nel coinvolgimento di utenti stranieri generalmente impossibilitati a frequentare i corsi (50%), nella collaborazione tra enti diversi (39%) e nella maggiore flessibilità nella realizzazione dei corsi (33%). Anche gli enti partner identificano nella certificazione linguistica (60%) e nel coinvolgimento di stranieri particolarmente svantaggiati (34%) la specificità della rete di Cti.

Tab. 21 - Valore aggiunto del lavoro di rete di Cti per referenti di capofila e partner

	Capofila			Enti partner			
	Si	No	Tot.	Si	No	Non dichiarata	Tot.
Il coinvolgimento di utenti stranieri generalmente impossibilitati a frequentare i corsi	50,0	50,0	100,0	34,8	63,6	1,5	100,0
La collaborazione tra enti diversi	38,9	61,1	100,0	34,1	64,4	1,5	100,0
La presenza di personale docente qualificato per l'insegnamento linguistico	5,6	94,4	100,0	16,7	81,8	1,5	100,0
La possibilità di certificare gli apprendimenti linguistici dei corsisti	50,0	50,0	100,0	59,8	38,6	1,5	100,0
La possibilità di confrontarsi con altri enti	16,7	83,3	100,0	15,9	82,6	1,5	100,0
La razionalizzazione delle risorse umane, finanziarie, ecc.	5,6	94,4	100,0	6,8	91,7	1,5	100,0
La maggiore flessibilità nella realizzazione dei corsi (orari, durata, sedi, docenti, ecc.)	33,3	66,7	100,0	28,8	69,7	1,5	100,0
Una migliore organizzazione dei corsi di insegnamento di lingua italiana	0	100	100,0	5,3	93,2	1,5	100,0
Altro	0	100	100,0	0,8	97,7	1,5	100,0

14.4.4 La dimensione strategica della comunicazione

Un focus specifico rispetto al funzionamento della rete è dedicato alla comunicazione tra enti.

Tab. 22 - Livello di soddisfazione rispetto alla comunicazione nella rete di Cti, secondo referenti di capofila e partner

	Capofila	Enti partner
Moltissimo	0	4,5
Molto	55,6	37,1
Abbastanza	38,9	49,2
Poco	5,6	3,8
Per nulla	0	3,0
Non dichiara	0	2,3
Totale	100,0	100,0

I capofila si reputano, in prevalenza, molto soddisfatti (55,6%) e gli enti partner abbastanza soddisfatti (49,2%) del flusso comunicativo all'interno delle reti: la valutazione di questo aspetto è, nel complesso, positiva, anche se bisogna rilevare la minore soddisfazione dei soggetti aderenti alle reti, che manifestano maggiori difficoltà comunicative.

Tra le modalità di comunicazione (Tab. 23), i capofila utilizzano più di frequente posta elettronica e telefono, meno di frequente il sito del progetto

oppure gli incontri sia con i singoli referenti degli enti partner sia con tutti i membri della rete in plenaria. Anche gli altri soggetti aderenti alle reti prediligono posta elettronica e telefono per comunicare con i capofila.

Tab. 23 - Frequenza nell'utilizzo di diverse modalità di comunicazione nella rete di Cti, secondo referenti di capofila e partner

	Telefono		Posta elettronica		Sito progetto		Incontri capofila - ente partner		Incontri della rete in plenaria	
	C	EP	C	EP	C	EP	C	EP	C	EP
Sempre	38,9	14,4	66,7	34,1	5,6	1,5	5,6	3,0	11,1	2,3
Spesso	44,4	45,5	33,3	49,2	27,8	6,8	38,9	25,0	5,6	10,6
Qualche volta	16,7	31,1	0	12,1	55,6	35,6	55,6	57,6	61,1	47,7
Mai	0	5,3	0	1,5	11,1	43,9	0	10,6	22,2	29,5
Non dichiara	0	3,8	0	3,0	0	12,1	0	3,8	0	9,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

C= Capofila; EP= Ente partner.

I capofila, inoltre, si ritengono molto soddisfatti del sito web del progetto (61%), mentre gli enti partner risultano, in prevalenza, abbastanza soddisfatti (53%): il sito è utilizzato “sempre” o “spesso” per il monitoraggio dei corsi e delle certificazioni, nonché per la verifica amministrativa da parte dei capofila.

Tab. 24 - Frequenza nell'utilizzo del sito, secondo referenti di capofila e partner

	Comunicazioni interne		Comunicazioni esterne		Monitoraggio dei corsi		Monitoraggio delle certificazioni		Verifica amministrativa	
	C	EP	C	EP	C	EP	C	EP	C	EP
Sempre	0	0	0	0	44,4	2,3	38,9	4,5	50,0	1,5
Spesso	16,7	4,5	22,2	3,8	44,4	7,6	38,9	4,5	27,8	5,3
Qualche volta	44,4	18,2	50,0	22,7	5,6	35,6	16,7	34,8	16,7	21,1
Mai	38,9	67,4	27,8	62,9	5,6	43,2	5,6	44,7	5,6	59,8
Non dichiara	0	9,8	0	10,6	0	11,4	0	11,4	0	12,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

C= Capofila; EP= Ente partner.

Notevole (e sempre superiore al 43% delle organizzazioni) è la percentuale di enti partner delle reti di Cti che non utilizzano mai il sito (né per gli adempimenti amministrativi, né per le comunicazioni interne ed esterne alle reti).

14.4.5 Risorse umane opportunamente formate

Un ultimo aspetto preso in considerazione dall’indagine riguarda le risorse umane coinvolte in Cti3. Solo l’11,1% dei capofila e il 31,8% non hanno docenti coinvolti nelle attività di insegnamento dell’italiano L2 nei corsi attivati nel 2010/11, mentre l’88,9% dei capofila e il 65,2% hanno dipendenti e collaboratori che hanno insegnato nell’ambito del progetto *Certifica il tuo italiano* (Tab. 25).

Tab. 25 - Capofila ed enti partner i cui docenti hanno svolto attività di insegnamento di italiano L2 in Cti3. Valori percentuali

	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
Si	88,9	65,2
No	11,1	31,8
Non dichiara	0	3,0
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

I docenti dipendenti o collaboratori dei capofila hanno, in linea di massima, una lunga o media esperienza di insegnamento di italiano L2 (superiore ai 3 anni), oltre che una formazione specialistica (44,4%); tra gli enti partner si rileva invece un 13,7% di docenti con una recente esperienza, di cui molti senza una formazione specifica (33,6%).

I capofila (88,9%) risultano essere maggiormente informati degli enti partner (69,7%) sulle iniziative di formazione per i docenti attivate nell'ambito di Cti.

Tab. 26 - Capofila ed enti partner che dispongono di adeguate informazioni sui corsi di formazione per docenti attivati in Cti. Valori percentuali

	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
Si	88,9	69,7
No	11,1	23,5
Non dichiara	0	6,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Di conseguenza, i docenti afferenti ai capofila hanno partecipato maggiormente a tali iniziative sia nel passato sia nel presente (il 77,8% dei capofila ha docenti che partecipano alla formazione in Cti3) rispetto agli enti partner (43,2%).

Tab. 27 - Capofila ed enti partner i cui docenti hanno partecipato alla formazione promossa nel progetto. Valori percentuali

	<i>Passate edizioni di Cti</i>		<i>Cti3</i>	
	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
Si	88,9	53,0	77,8	43,2
No	11,1	32,6	22,2	47,0
Non dichiara	0	14,4	0	9,8
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Esiste comunque una quota considerevole di soggetti attuatori, il cui personale docente non è stato coinvolto in percorsi formativi.

In generale, la soddisfazione rispetto all'offerta formativa per i docenti, attivata attraverso Cti, è particolarmente elevata: la valutazione è positiva per tutti i referenti dei capofila, anche se il 10,6% dei soggetti appartenenti alle reti si dichiara poco soddisfatto dei corsi di formazione per gli operatori.

Tab. 28 - Livello di soddisfazione di capofila ed enti partner rispetto all’offerta formativa per i docenti attivata in Cti

	Capofila	Enti partner
Moltissimo	16,7	3,8
Molto	38,9	33,3
Abbastanza	44,4	33,3
Poco	0	10,6
Per nulla	0	0,8
Non dichiara	0	18,2
Totale	100,0	100,0

Infine, per ciò che concerne i bisogni formativi dei docenti, sia i capofila sia gli enti partner sottolineano l’importanza di attivare corsi che diffondano metodologie e materiali didattici innovativi, ma anche corsi avanzati di glottodidattica per l’insegnamento dell’italiano L2 ad adulti, ai fini di una ulteriore specializzazione del personale. Le organizzazioni partner evidenziano anche, per i propri operatori con scarsa esperienza e formazione, la necessità di continuare ad attivare corsi di base per l’insegnamento dell’italiano L2.

Tab. 29 - Tipo di corsi di formazione di cui necessitano i docenti secondo i referenti di capofila e partner

	Capofila			Enti partner			
	Sì	No	Totale	Sì	No	Non dichiara	Totale
Corsi avanzati di glottodidattica per l’insegnamento dell’italiano L2 ad adulti	38,9	61,1	100,0	26,5	56,1	17,4	100,0
Corsi con metodologie e materiali didattici innovativi	61,1	38,9	100,0	59,1	23,5	17,4	100,0
Corsi di base per l’insegnamento dell’italiano L2 ad adulti	27,8	72,2	100,0	22,0	60,6	17,4	100,0
Preparazione al Ditals di I livello	22,2	77,8	100,0	17,4	65,2	17,4	100,0
Preparazione al Ditals di II livello	27,8	72,2	100,0	10,6	72,0	17,4	100,0
Altro	11,1	88,9	100,0	1,5	81,1	17,4	100,0

14.4.6 Possibili sviluppi delle reti interistituzionali

In conclusione, i dati raccolti tramite i questionari offrono alcune indicazioni rispetto agli sviluppi futuri delle reti alla base del progetto *Certifica il tuo italiano*. Nel complesso, gli enti coinvolti ritengono sia necessario coinvolgere altre istituzioni nelle diverse reti di appartenenza (Tab. 30): i tre quarti dei capofila e la metà degli enti partner la pensano in questo modo.

In particolare, si ritiene importante coinvolgere ancora nelle reti altre organizzazioni di terzo settore, mentre in misura minore si ritiene necessario allargare la partecipazione ad enti pubblici o a istituzioni scolastiche.

Tab. 30 - Opportunità di coinvolgere altri enti nella propria rete di appartenenza

	<i>Capofila</i>	<i>Enti partner</i>
Si	77,8	50,8
No	16,7	37,9
Non dichiara	5,6	11,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Tab. 31 - Tipo di enti da coinvolgere nel futuro secondo i referenti di capofila ed enti partner

	<i>Capofila</i>			<i>Enti partner</i>			
	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Totale</i>	<i>Si</i>	<i>No</i>	<i>Non dichiara</i>	<i>Totale</i>
Organizzazioni del terzo settore	72,2	27,8	100,0	50,0	37,5	12,5	100,0
Enti pubblici/locali	22,2	77,8	100,0	44,4	43,1	12,5	100,0
Scuole	5,6	94,4	100,0	19,4	68,1	12,5	100,0

Infine, nel 44,4% dei casi per i capofila e nel 25% per gli enti partner, le organizzazioni hanno già preso contatto con le prefetture, per coinvolgerle nelle reti di progetto, anche in seguito ai cambiamenti normativi relativi alla concessione dei permessi di soggiorno di lungo periodo.

Senza dubbio, i risultati della ricerca mettono in luce che le reti del progetto *Certifica il tuo italiano* si caratterizzano sempre più per prassi ed esperienze stabili, operando nella logica dello scambio e della diffusione di risorse, attraverso la complementarità di ruoli fra enti, soprattutto tra Ctp e organizzazioni di terzo settore. L'implementazione di strategie concertate va nella direzione di proporre un'offerta di formazione linguistica che metta al centro lo straniero, in quanto soggetto bisognoso di accoglienza e di accompagnamento, preso in carico dall'istituzione soprattutto se particolarmente vulnerabile e svantaggiato, in un'ottica di welfare plurale/relazionale (Folgheraiter, 2006; Boccacin, 2003). Tale offerta di formazione si configura, tra l'altro, come un nuovo approccio nell'attuazione di politiche formative e di integrazione per gli adulti stranieri, basato sulla cooperazione fattiva fra enti, ovvero su una programmazione comune e partecipata, sulla valorizzazione del contributo specifico delle diverse organizzazioni coinvolte, sulla capillare diffusione degli enti sui territori, sulla cura della comunicazione, su un investimento in formazione del personale docente e su una valutazione comune *in itinere* e finale delle attività progettuali.

Certamente molteplici sono anche i nodi messi in luce dalla ricerca e descritti nel capitolo: tuttavia, il monitoraggio del progetto, azione considerata imprescindibile in tutte le edizioni di Cti (cfr. ancora Demarchi, Papa, 2008; Demarchi, Locatelli, 2010), si configura come un passaggio non solo formale, ma reale di verifica e miglioramento degli aspetti critici del lavoro di rete. In effetti, i risultati del monitoraggio di Cti3 hanno già offerto molteplici indicazioni utili rispetto agli elementi da modificare o da potenziare nel progetto, che sono già diventati realtà nell'ambito di Cti4, attualmente in corso.

L'individuazione di un coordinatore di rete, con il compito di facilitare e assicurare l'attuazione delle attività in base alle domande e ai bisogni formativi rilevati, conciliando le proposte dei capofila e degli altri enti, rappresenta un esempio concreto delle ricadute positive del monitoraggio sugli sviluppi del progetto, esprimendo la volontà di continuare a promuovere il lavoro di rete, inteso come scelta privilegiata per il miglioramento dell'offerta formativa per gli adulti stranieri.